



ilpungolo@soconcerti.it
tel. 0267493160
giugno 2010

Con gli ultimi due concerti in Sala Verdi del 16 e 23 giugno con l'Orchestra di Stoccarda e il concerto per Amore del 18 giugno (vedi box sotto) si chiude la stagione concertistica 2009/2010.

Auguriamo a tutti i nostri Amici Abbonati un'estate serena, un po' di relax, e anche tanta buona Musica.

Ci rivedremo ad ottobre con i primi concerti del 6 (Orchestra della Svizzera italiana e Rudolf Buchbinder) e del 13 (Orchestra Sinfonica di Lucerna, John Nelson e Alexander Gavriljuk); nel frattempo, con un po' di fantasia vi immaginiamo nei luoghi di vacanza.

Durante una camminata in montagna, ammirando le cime e assaporando un'aria fine e salutare in compagnia del vostro I-pod che distribuisce di volta in volta la Sinfonia Pastorale di Beethoven o un meditativo corale di

Bach.....

Oppure sotto l'ombrellone dirigendo gli appassionati di acquagym non sulle note di musica pop ma con il ritmo della Cavalcata delle Walkirie...

Ingannando il tempo durante il viaggio in treno o in aereo con un notturno di Chopin....

Affrontando il caldo della città, per chi non può partire per mete vacanziera, con i Concerti di Vivaldi le Quattro stagioni

Per non perdere le buone abitudini musicali....

Arrivederci alla prossima stagione di concerti!

Enrica Ciccarelli

Direttore Artistico

Alice Baccalini, pianoforte

Venerdì 18 giugno 2010, ore 21 - Sala Verdi
Programma

F.Chopin Ballata n.1 in sol min. op. 23

F.Chopin Ballata n.4 in fa min. op.52

R.Schumann Sonata n.2 in sol min. op.22

F.Chopin Andante spianato e

Grande Polacca brillante op. 22

S.Prokofiev Sonata n.2 in re min. op.14



Alice Baccalini

Perché ci piace:

una giovane ragazza italiana non ancora diciottenne, determinata e piena di talento

Enfant prodige:

ha iniziato ad esibirsi in pubblico a quattro anni, a 10 il suo primo concerto con orchestra

Studi:

dopo il diploma a quindici anni presso il Conservatorio di Milano, studia all'Accademia di Imola; attualmente è nella classe di Lev Natochenny presso la Hochschule für Musik di Francoforte.

Premi:

tra i numerosi riconoscimenti anche il premio "Giuseppe Verdi - La musica per la vita", quale giovane talento musicale dell'anno 2007, consegnatole dal Sindaco di Milano Letizia Moratti.

Non rinuncia a:

le partite della sua squadra del cuore, l'Inter.

Particolarità:

gioca come terzino nella squadra femminile dell'Atletico Milano.

Il Questionario

Beatrice Rana, pianista

17 anni, giovanissima pianista pugliese, sarà protagonista durante la prossima stagione (4 maggio 2011) per la serie rubino nel Concerto per pianoforte e orchestra n.1 di Tchaikowsky. Orchestra SWD Philharmonie , direttore Vassilis Christopoulos

Come è nata la tua passione per la musica?

Più che la passione, ad avermi avvicinato moltissimo alla musica fu la confidenzialità che nuttivo già da piccola nei confronti del pianoforte. Infatti, essendo entrambi i miei genitori musicisti, suonare uno strumento rappresentava per me un'attività assolutamente normale all'interno della vita quotidiana, così come lo era parlare o mangiare. Se però l'approccio al mondo musicale è stato estremamente naturale, al contrario la vera e propria passione è nata in seguito e si è sviluppata lentamente.

Come riesci a conciliare la tua vita di pianista con la scuola? Che classe frequenti?

Frequento il IV Liceo Scientifico nella mia città natale e non nego che richieda grande impegno seguire entrambi i percorsi parallelamente. Tuttavia non nego neanche che, pur essendo il Liceo Scientifico un liceo molto impegnativo, la maggior parte del mio tempo è dedicata esclusivamente al pianoforte o comunque alla musica, dato che frequento anche il Corso Medio di Composizione.

Quale è l'incontro che ti ha maggiormente stimolato?

La prima persona che mi viene in mente è senza ombra di dubbio il mio Maestro Benedetto Lupo. Frequento la sua classe da oltre sette anni, e in questo grande arco di tempo ho avuto modo di affrontare qualsiasi tipo di repertorio, dal clavicembalístico al contemporaneo; e nonostante ciò, ogni qualvolta vado a fare lezione, essa è sempre di enorme stimolo e scandaglia in profondità la mia ricerca artistica personale. Tuttavia, numerosi sono stati gli incontri stimolanti che si sono avvicinati nella mia vita musicale: penso ai consigli dei direttori con cui ho suonato, o a concerti cui ho assistito, o al confronto con amici musicisti.

Parlaci del Concerto di Tchaikowsky, perché lo hai scelto e che emozioni ti dà.

La prima volta che ho ascoltato il Concerto di Tchaikowsky risale a quando avevo circa dodici anni, essendomi imbattuta su internet nella registrazione di Martha Argerich. Posso ricordare ancora quanto fu elettrizzante quell'ascolto! Quando poi qualche anno più tardi mi sono trovata a dover scegliere un grande concerto romantico da mettere in repertorio, non ho avuto esitazioni nello scegliere Tchaikowsky: mai un brano mi aveva catturato emotivamente a tal punto, oltre al fatto

che lo consideravo un "punto d'arrivo" nel mio percorso pianistico. Ora che però sono arrivata ad eseguirlo, ho dovuto rivedere questo mio pensiero: esso è solo una tappa di un tragitto molto più lungo di quanto potessi immaginare.

Il tuo libro preferito?

Più che di libro, parlerei di autore preferito. Ho letto quasi tutto di Ken Follett, e uno degli ultimi libri l'ho trovato bellissimo: "I pilastri della terra".

Il tuo film preferito?

"Nuovo Cinema Paradiso". Mi rendo conto che è una scelta un po' datata, ma, nonostante tutte le prime visioni cui ho avuto modo di assistere, è uno dei pochi film capace di emozionarmi e nel quale riesco anche a ritrovare l'ambiente quotidiano in cui vivo.



La città preferita?

Quella che vorrei ancora visitare. Mi piacciono moltissimo le città di grosso impatto metropolitano: quelle città che ti "aggrediscono" e stordiscono sin dal momento in cui si scende dall'aereo per offerta culturale,

commerciale.. Sarà perché vivo in un paesino poco competitivo?

Quanti concerti tieni in un anno?

Non tanti, in quanto credo che questi siano anni preziosi per mettere su repertorio: massimo trenta in un anno. Devo confessare che però mi piacerebbe suonare di più con l'orchestra.

Come riesci a relazionarti con i tuoi coetanei? Avete gli stessi interessi?

Il rapporto con i miei amici è assolutamente normale: usciamo insieme, ci divertiamo, parliamo di molte cose.. Tuttavia la maggior parte dei miei amici non ha nulla a

che fare con l'ambiente musicale, motivo per cui l'argomento "musica classica" viene spesso eluso, o al limite associato esclusivamente alla scelta dei vestiti per i concerti o alle città visitate. Per sopperire invece a questa mancanza, il web è stato provvidenziale: grazie ai forum e ai social network la mia rete di conoscenze si è estesa molto e trovo esaltante il giorno dopo un concerto trovare tante richieste di amicizia o, al contrario, dare finalmente un volto e una "voce sonora" a persone con cui ho avuto uno scambio di opinioni solo virtuale.

Qual è il tuo sogno più grande?

Realizzare tutti i miei sogni.

I Libri de il Pungolo

a cura di A.Cima

Alfred Cortot
Alcuni aspetti di Chopin
Pagg. 166 – 12 euro
Edizioni Curci, Milano



Nel bicentenario della nascita, le Edizioni Curci invitano a riscoprire l'arte del compositore polacco con lo storico saggio, appena ristampato, "Alcuni aspetti di Chopin" del leggendario pianista Alfred Cortot che delinea, in queste pagine, un ritratto a tutto tondo del musicista.

I capitoli dedicati ai "Concerti", alla pedagogia, ai legami con la Francia e al carattere di Chopin concorrono a fare di questo libro una pietra miliare della letteratura pianistica. La prima edizione italiana era stata pubblicata nel 1950, eppure nulla ha perso in incisività e valore documentaristico.

Traspare dal volume lo Chopin assoluto, eterno, l'uomo dalle debolezze disperate e dagli slanci sovrumani. Sono pure poste in evidenza le deprimenti solitudini spirituali. Non manca poi un cenno alle sue amicizie e ai veri amori: Costanza e Maria così come non è trascurato il dramma della malattia.

"Negli slanci della sua ispirazione – ha scritto Cortot – egli voleva ritrovare il clima di un'adolescenza stupita e aperta alle promesse di un avvenire che la sua esistenza malinconica non realizzò". Inutile sottolineare che Chopin non era un uomo come gli altri. La sua sensibilità, per quei tempi, era ben al di sopra della normalità. Un

genio che rifiorisce e si rinnova, ancora oggi, nella sua musica destinata a durare a lungo nel tempo.

Francesco Giammarco
Il pedale di Chopin
Pagg. 126 – 19 euro
Zecchini Editore, Varese



Francesco Giammarco, per i tipi della Zecchini Editore, ha pubblicato un saggio interessante: "Il pedale di Chopin". Un argomento spesso sottovalutato, che merita invece la massima attenzione. Il volume non intende spiegare il "modo giusto" di mettere il pedale nelle esecuzioni di Chopin, né tanto meno dimostrare che da Paderewsky a Lang Lang l'uso non è sempre corretto, ma vuole invece fare chiarezza sulla materia. Opinione personale dell'autore è quella che il pedale andrebbe usato, sic et simpliciter, come Chopin stesso l'aveva scritto. Obiettivo fondamentale è comprendere la "mentalità" con cui il compositore polacco faceva uso del pedale di risonanza, tuttavia l'uso del pedale è legato a un'epoca, a un gusto ben preciso e, non ultimo, a un determinato stile pianistico. Giammarco intende fare riflettere il lettore sulla possibilità che i segni indicati da Chopin siano l'unico modo, reale e incontrovertibile, per indicare l'espressione del suo tempo e del suo stile.

Delle varie fasi dell'esecuzione pianistica, l'uso del pedale è quello che più di ogni altra viene lasciata all'istinto e alla sensibilità musicale dell'interprete, con risultati spesso approssimativi. I pedali, così come scritti in Chopin, rivelano invece la concezione estetica dell'autore più di qualsiasi altro segno contenuto nella partitura e costituiscono una preziosa e insindacabile chiave di lettura filologica.

Intervista a Fazil Say, pianista

Fazil Say è un beniamino della Società dei Concerti. Suonò per la prima volta in Italia nel 1996 chiamato dal fiuto di Antonio Mormone che gli affidò ben due concerti in una settimana. Fu il solista nel Primo concerto di Chopin e nel Secondo concerto di Saint Saens per pianoforte con l'Orchestra National de Montpellier diretta da Enrique Diemecke. Da allora, conteso da molte società concertistiche in tutto il mondo, Fazil suona regolarmente – anche due volte per stagione – a Milano. Il pubblico ha imparato ad amarlo sia come pianista sia come compositore e anche divulgatore di Musica.

Nato ad Ankara nel 1970, ha iniziato a studiare pianoforte e composizione nel locale Conservatorio. A diciassette anni una borsa di studio gli ha permesso di perfezionarsi con David Levine all'Istituto Robert Schumann di Düsseldorf. Dal 1992 al 1995 ha proseguito gli studi al Conservatorio di Berlino. Accanto alla sua attività di pianista, Fazil Say affianca quella di compositore. Ha scritto, a sedici anni, "Black Hymns"; nel 1991 ha eseguito per la prima volta il "Concerto per pianoforte, violino e orchestra" con i Berliner Philharmoniker; nel 1996 ha suonato a Boston, in prima mondiale, il suo "Concerto per pianoforte n. 2" ("Silk Road"); ha inoltre composto l'oratorio "Nazim", su testi del celebre poeta turco Nazim Hikmet, eseguito per la prima volta ad Ankara nel 2001. Recentemente ha completato una Sinfonia intitolata "Istanbul" che ha debuttato con grande successo in Germania. Ha al suo attivo varie incisioni discografiche; da poco l'etichetta "Art Haus Musik" ha pubblicato il dvd "Fazil Say - Alla turca", un film di Gösta Courkamp.

Fazil Say, che è sempre stato attratto dai suoni sin da quando aveva tre o quattro anni, è una delle personalità musicali più originali e interessanti del nostro millennio. E' una persona molto riflessiva, apparentemente malinconica, molto disponibile al dialogo. Un uomo sensibile, dotato di immensa musicalità.

“Non è soltanto un pianista geniale: sarà sicuramente uno dei grandi artisti del XXI secolo”. Così aveva scritto "Le Figaro" di Parigi. Cosa ha provato leggendo queste parole?

Questo articolo è apparso dodici anni fa. Sono stato ovviamente molto contento, ma sul mio conto sono state espresse innumerevoli affermazioni e giudizi. Nella vita di ogni musicista ci sono critiche molto diverse, possono essere bellissime o molto negative oppure controverse. E questo fa proprio parte della vita di un artista.

Prima di vincere, nel 1994, il Premio "Young Concert Artists International Auditions" di New York era conosciuto nel mondo?

No, assolutamente. Ormai da trenta o quarant'anni questo concorso è l'unico modo per promuovere un artista giovane, un talento in divenire. Devo dire che a me i concorsi non piacciono molto, però ho dovuto anch'io, come molti altri artisti, cominciare così. E' purtroppo l'unico modo per proseguire, andare avanti, presentarsi al pubblico e agli enti organizzatori. Insomma, un trampolino di lancio. Adesso, a volte, mi chiamano in alcuni concorsi per fare parte della giuria.

La grande passione per il jazz e l'improvvisazione lo hanno portato a fondare il "Worldjazz Quartet". Come è nato in lei l'amore per la musica afro-americana?

“Il jazz e l'improvvisazione sono insiti in me sin da quando ero bambino. Per me è un argomento molto serio, fanno parte della mia vita. Come si sa, da circa 25-30 anni, il jazz non è più unicamente musica afro-americana. Del mio "Worldjazz Quartet" fanno parte solamente musicisti turchi che suonano strumenti musicali turchi. Abbiamo sviluppato e tradotto questa musica in stile jazzistico”.



Fazil Say

Preferisce la musica classica o il jazz?

Provengo dagli studi classici, quindi non posso non amare e adorare la musica classica, ma come compositore di questo

secolo, vivendo in questo mondo, anche la musica jazz fa parte della mia vita, del mio modo di essere. Per me il jazz è una grandissima musica che comunica tante emozioni come quella classica.

All'attività di pianista affianca quella di compositore. Come vive queste due differenti realtà?

Per me non sono due realtà diverse, ma una sola realtà. Ho sempre lavorato come compositore dall'età di cinque anni, quindi le due attività sono parallele, sono cresciute insieme.

In un certo senso, come Glenn Gould, può essere considerato un pianista anticonformista. Come giudica le sue interpretazioni da questo punto di vista?

Per me il punto fondamentale delle mie esecuzioni è di esprimere la mia voce interiore, quella che porto veramente dentro di me. Le mie decisioni e i miei sentimenti li esprimo attraverso la musica. Qualsiasi artista che esprime i propri sentimenti e le proprie disposizioni interiori attraverso l'arte dei suoni viene considerato un artista anticonformista.

Ha inciso cd con composizioni di Haydn, Mozart e Beethoven. Cosa rappresenta, per lei, la musica di questi autori?

Da quando ho cinque anni sono molto legato a questi grandi compositori poiché ho dedicato la mia vita alle opere di questi musicisti. Le Sonate per pianoforte di Haydn, per esempio, sono meravigliose e sembrano aprire nuovi orizzonti; peccato sia un autore ancora oggi in questo ambito sottovalutato. Oltre a questi autori classici eseguo molto Bach e Scarlatti. Suono poco Chopin, ma non è escluso che possa in futuro dedicarmi anche a questo autore e approfondirlo. Il mio repertorio spazia sino alla musica contemporanea.

Quali pianisti apprezza in particolare?

Beh, innanzi tutto, Arturo Benedetti Michelangeli. Poi Vladimir Horowitz e Glenn Gould. L'elenco tuttavia potrebbe continuare. Mi piacciono moltissimi artisti della mia generazione: oltre che essere colleghi sono amici

Quali sono le maggiori difficoltà che s'incontrano nello studio?

"Trovo sia molto difficile riuscire a "far cantare" lo strumento. "Cantare" è un'emozione che proviene dall'interiorità e questa ritengo sia la cosa più difficile da mettere in evidenza. Per me anche una composizione lenta di Bach può essere ugualmente difficile come un pezzo estremamente dinamico di Rachmaninov. Incontro le stesse difficoltà".

Come affronta lo studio di un nuovo pezzo?

"Prima di cominciare a suonarlo fisicamente, lo immagino nella mia testa, visualizzo tutto il pezzo dentro di me, poi lo suono. Non ascolto mai lo stesso pezzo suonato da un altro artista. La mia immaginazione del suono e le mie idee, le mie emozioni, le devo sviluppare da solo, non devo basarmi sull'interpretazione di un altro pianista. Voglio accrescere interiormente la mia interpretazione".

Fraseggio, legato, staccato. Quale elemento, secondo lei, è più importante?

"Sono elementi che non si possono separare. Formano un tutt'uno, uno fa parte dell'altro e si compenetrano vicendevolmente".

Ha qualche rimpianto?

"Ogni essere umano credo che abbia qualche rimpianto nella vita; siamo felici e infelici nello stesso momento".

Qualche sogno per il futuro?

"Il mio sogno è quello di dare vita a un festival nel sud della Turchia dedicato alla filosofia e all'arte musicale. Il mio obiettivo è creare un ponte musicale fra la Turchia e l'Europa".

Alberto Cima

Il Dvd de il Pungolo

Brahms: Violin Concerto

Dvorak: Symphony No. 9

"From the New World"

Berliner Philharmoniker

Gil Shaham, violino

Claudio Abbado, dir.

Medici Arts



Con la serie "Concerts d'Europe", la Berliner Philharmoniker celebra annualmente l'anniversario della sua fondazione, che risale al 1° maggio 1882. Ogni anno, in questa data, la Filarmonica di Berlino si esibisce in luoghi diversi. Nel 2002, approdato in un dvd live per opera della "Medici Arts", ha suonato al Teatro Massimo di Palermo. L'orchestra è stata diretta, in questa circostanza, dal mitico Claudio Abbado che si è avvalso della collaborazione violinistica di un solista d'eccezione: Gil Shaham.

La lettura del "Concerto in re maggiore, op. 77 per violino e orchestra" di Brahms si rivela di grande interesse. Gil Shaham ha lavorato molto sulla rotondità e morbidezza del suono oltre che sulla fluidità del fraseggio. Impeccabile la tecnica, soprattutto evidente nel terzo movimento nei passaggi in ottava, negli arpeggi e nei bicordi. Una cantabilità piena e comunicativa emerge nel secondo movimento ("Adagio"). Superlativa l'esecuzione dei Berliner e di Abbado per scorrevolezza e inimitabilità del suono.

Splendida l'esecuzione della "Sinfonia n. 9 in mi minore, op. 95" ("Dal Nuovo Mondo") di Dvorak dalla quale traspare la ricchezza di idee, episodi e temi caratteristici "popolari" della composizione, sottolineati da Claudio Abbado che ha interpretato questa pagina con la passione e la penetrazione che gli sono proprie. Ha dimostrato la sua versatilità e capacità di entrare in sintonia con i diversi momenti musicali. I Berliner Philharmoniker gli hanno risposto con intelligenza e slancio.

Completano il dvd l'"Ouverture, op. 84" dall'"Egmont" di Beethoven e l'"Ouverture" da "I Vespri siciliani" di Verdi. Bonus track: il documentario "A portrait of Palermo".

Intervista a Carlo Guaitoli, pianista

Carlo Guaitoli, lei è tra i più brillanti giovani pianisti Italiani. Come è nata la sua vocazione di musicista? Quando ha iniziato gli studi pianistici?

Ero molto piccolo e in casa i miei fratelli più grandi suonavano e ascoltavano ogni genere di musica continuamente; mi hanno contagiato e all'età di 5 anni ho imparato ad accompagnare canzoni con la chitarra ; subito dopo mi sono dedicato al pianoforte via via in modo sempre più serio. In ogni caso l'approccio naturale a 360 gradi verso la musica che ho avuto da ragazzino mi ha poi segnato in maniera indelebile ; la decisione di dedicare la mia attività in prevalenza alla musica classica è arrivata dopo aver comunque approfondito altri linguaggi, in particolare quello jazzistico, e comunque ha sempre lasciato spazio ad esperienze anche molto diverse tra loro.

Lei è stato premiato in diversi concorsi internazionali: al Casagrande di Terni, a Tokyo, al Busoni a Pretoria; pensa che il concorso sia il percorso obbligato per un giovane pianista? Vi sono altre alternative per farsi conoscere?

Diciamo che il concorso è il percorso più accessibile da parte di tutti e, aggiungo, purtroppo, perchè ciò significa che non ci sono molte alternative. Sono poche le agenzie importanti che investono nei giovani che si devono ancora far conoscere, preferiscono lavorare su artisti già affermati. Anche per me hanno avuto un'importanza fondamentale le affermazioni nei concorsi internazionali, sia in Italia che in paesi come il Giappone e il Sud Africa, dove la mia attività concertistica è stata in seguito molto intensa. Il concorso è un'ottima palestra quindi sicuramente utile per l'aspirante concertista, ma è l'idea della competizione in musica che è profondamente sbagliata, senza poi contare i rischi di manipolazione che questo genere di gara può generare nella personalità musicale di un giovane. Forse una delle poche alternative per un giovane oggi è puntare sull'originalità del repertorio e diventare anche un bravo manager di se stesso.

Da Carpi, sua città di origine, alle più grandi sale da concerto in tutto il mondo. Le piace la dimensione del viaggio che un artista come lei deve necessariamente affrontare?

E' anche questa una delle ragioni per cui ho voluto fare il musicista e per cui sono felice della scelta che ho fatto. E' una dimensione che mi appaga totalmente anche grazie alla mia grande curiosità e al desiderio di conoscenza che ho nei confronti di paesi e culture lontane.

Quale paese l'ha colpita maggiormente? E quale paese vorrebbe visitare e per il momento ancora non ci è riuscito?



Ho avuto la fortuna di viaggiare in paesi anche molto lontani e diversi dal nostro. Dal punto di vista professionale sicuramente il Giappone, dove ho suonato parecchio, offre situazioni molto appaganti, e mi pare che la Cina, paese nel quale sono stato recentemente, stia andando nella stessa direzione. Sono in ogni caso molto attratto dai paesi orientali e mediorientali; ricordo con grande piacere il Libano, Israele, l'India, tutti paesi dove sono stato in veste di « musicista-viaggiatore ». I paesi che vorrei ancora visitare sono troppi per elencarli tutti, ma sicuramente ho grosse lacune per quanto riguarda l'Europa dell'Est e spero di colmarle presto.

Qual è il repertorio che preferisce suonare in pubblico? Ama suonare con Orchestra?

Adoro suonare con l'orchestra, e devo dire ancora di più da quando ho fatto le prime esperienze come direttore. Il suono corposo dell'orchestra è sempre stata una delle cose che mi hanno più emozionato fin da piccolo, la possibilità di inserire il mio pianoforte in questo contesto è sempre molto affascinante. Il repertorio che sento istintivamente più vicino è quello del Novecento, anche se amo spaziare molto all'interno del repertorio pianistico, in particolare in quello romantico e tardoromantico. Ho poi una devozione totale a Bach, ma una sorta di estremo rispetto nei suoi confronti mi ha un po' frenato dal frequentarlo in pubblico

Lei insegna presso il Conservatorio di Terni. E' difficile oggi insegnare la musica classica ai giovani?

E' molto difficile trasmettere la passione per la musica classica ai giovani e solo con grande passione si può pensare di superare le difficoltà dell'apprendimento. Oggi rispetto ad anni fa i giovani sono bombardati da ogni genere di attività e distrazione, per cui è anche più difficile trovare una concentrazione giusta. Trasmettere questa passione è una delle grandi sfide di oggi.

Tra le sue esperienze vi é , ormai da anni, la collaborazione con Franco Battiato. Come é nata? Ci parli di lui, della sua musica e dell'apporto di un musicista prettamente « classico » in questo ambito.

Questa collaborazione è nata alla fine del 1993, in un periodo in cui Franco Battiato era particolarmente concentrato nella composizione di opere « classiche » ; aveva da poco realizzato l'Opera Gilgamesh e si preparava alla prima esecuzione della Messa Arcaica. Proprio a questo ultimo lavoro per soli e orchestra sono stato chiamato a collaborare. Credo poi che Franco stesse cercando un pianista che potesse suonare in stile classico, ma che si trovasse a suo agio anche in contesti diversi; quindi dopo questa prima esperienza mi chiese di collaborare anche alle successive, credo che il mio eclettismo lo abbia interessato perchè lui stesso si pone proprio in questo modo nei confronti della musica. E' un artista unico, la sua originalità è il punto focale direi proprio del suo essere artista, mai prevedibile e sempre curioso, aperto. E' un grande divoratore di musica classica e ora anche di cinema e ogni cosa che tocca diventa in qualche modo speciale. In questo lungo periodo ho imparato tanto sia dalla sua visione della musica che da quella più in generale della vita.

Negli ultimi anni devo dire che il rapporto è poi diventato ancora più interessante, perchè ho avuto la possibilità di affiancarlo nei momenti più creativi, cioè quando la sua musica nasce e comincia a vivere ed anche per le esperienze come direttore d'orchestra con orchestre di altissimo livello come la Royal Philharmonic Orchestra.

Se suo figlio volesse fare il musicista e seguire le orme sue e di sua moglie cosa direbbe?

Sicuramente non glielo impedirei, nonostante le enormi difficoltà di oggi, è comunque una professione che regala gioie e soddisfazioni incredibili. Magari cercherei di consigliare un altro strumento, due pianisti in famiglia sono più che sufficienti.

Ci parli del programma Gershwin con l'Orchestra Filarmonica di Stoccarda.

Gershwin è sempre stato in qualche modo un riferimento importante per me perchè funge da ponte tra il linguaggio jazzistico afroamericano e quello classico occidentale, cioè la musica che amo in modo particolare. Credo che, se la celebre Rapsodia in Blu è da tutti conosciuta e riconosciuta come un capolavoro di grande inventiva e un fantastico punto di incontro dei due mondi musicali, le Variazioni su « I got Rhythm », scritte dieci anni dopo la Rapsodia per festeggiarne la ricorrenza, rappresentino una piacevole sorpresa per la maturità raggiunta dall'autore dal punto di vista della scrittura sia pianistica che orchestrale più complessa, per la capacità di usare i colori dell'orchestra in modo nuovo e per il sincretismo stilistico che connota ogni variazione.

E' un brano raramente eseguito e dal punto di vista esecutivo si tratta di una notevole fatica per soli dieci minuti di musica ...ma di grande soddisfazione.



Concerto conclusivo della
Stagione 2009/2010

Mercoledì **23 giugno 2010** – ore 21
Stuttgarter Philharmoniker

Direttore **Gabriel Feltz**

Pianista **Carlo Guaitoli**

Programma

G.Gershwin

Variazioni “I got rhythm”

G.Gershwin

Rhapsody in blue

W.A.Mozart

Sinfonia n.41 in do magg. K551 “Jupiter”

Il Pungolo



Editore:

Fondazione La Società dei Concerti

Direttore Responsabile:

Gabriele Zosi

Redazione a cura di:

Enrica Ciccarelli

C.so di Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

Tel. 0267493160 e.mail:ilpungolo@soconcerti.it

hanno collaborato a questo numero:

Alberto Cima, Alessandra Chiodi Daelli,

Anna Roncoroni

Gli **I**ndispensabili e I **C**onsigli.... di



Alberto
Cima

Critico Musicale

Gli **I**ndispensabili...

Jascha Heifetz plays French Music
Jascha Heifetz, violino
Emanuel Bay, pianoforte
Idis, 6591
Studio Recording 1936 & 1950



“Jascha Heifetz plays French Music”: è questo lo storico cd pubblicato dall’etichetta “Idis”, distribuita da “Jupiter”, che presenta alcuni capolavori del repertorio francese per violino e pianoforte che hanno avuto, proprio in Heifetz, un interprete straordinario. Questo disco costituisce un’autentica sorpresa per i molteplici ammiratori di Jascha Heifetz (1901-1987), il violinista per antonomasia, l’unico, inimitabile solista di tutti i tempi. Grazie a questa pregevolissima iniziativa è ora possibile ascoltare, in un accurato remastering digitale, queste sue incisioni rare e preziose, ormai da tempo fuori catalogo.

La “Sonata in la maggiore op. 13 per violino e pianoforte” è il primo lavoro del catalogo di musica da camera di Gabriel Fauré (1845-1924), eppure è già una composizione sintomatica del suo linguaggio, impregnato di un romanticismo raffinato, colmo di “nuances espressive”. La Sonata è suddivisa in quattro movimenti: il primo (“Allegro molto”) possiede un tratto elegante e, nel contempo, fiammeggiante; il secondo (“Andante”) ha un tono sommesso e malinconico; il terzo (“Allegro vivo”) ha l’andamento di uno “Scherzo” con una sezione centrale cantabile, mentre il quarto (“Allegro quasi Presto”) è intessuto di nobile lirismo. In Heifetz si apprezza, in questa interpretazione, il bel vibrato, l’arcata sicura, l’intonazione perfetta e la cantabilità persuasiva. La registrazione, in studio, è stata effettuata nel 1936.

Claude Debussy (1862-1918) è indubbiamente un caposcuola della musica contemporanea. Ne è un chiaro esempio, benché poco nota, la sua “Sonata in sol minore per violino e pianoforte”. La componente impressionistica del musicista, come traspare da queste note impregnate di “colore”, è un dato di fatto. Si può notare un particolare tematismo, scisso in una miriade di incisi. Tutto sembra diventare struttura, dal timbro al segmento melodico, dal ritmo alla scelta delle sonorità del pianoforte, che ha un proprio ruolo ben determinato, non solo di accompagnamento. Il suono particolare che scaturisce ha, in sé, l’elemento strutturale di base.

Jascha Heifetz, in questa incisione in studio del 1950, ha un suono purissimo. E’ una pagina splendidamente ce-

sellata, con esiti stilistici inauditi, in un’aurea musicalità. La “Sonata n. 1 in re minore op. 75 per violino e pianoforte” di Saint-Saëns (1835-1921), composta nel 1885, non gode di molta popolarità, eppure è un’opera di ragguardevole entità, sia per la coerenza strutturale che per la piacevolezza d’ascolto. Abbastanza evidente il riferimento alla cultura tedesca dello “ Sturm und Drang” (primo romanticismo), la cui drammaticità è tuttavia intrisa di un virtuosismo prorompente, a volte incisivo, a volte leggero e spiritoso. E’ strutturata nei quattro movimenti classici.

Il suono di Jascha Heifetz è caldo e sensualissimo. Presta delicatezza di fraseggio e serena cantabilità. Inconfondibili la sua arcata, l’agilità tecnica, la nitidezza dell’intonazione e il calore timbrico. Heifetz possiede un suono rotondo e vellutato di fascino seducente e fraseggia con una flessibilità perfettamente aderente allo spirito di queste composizioni. La Sonata di Saint-Saëns, come quella di Debussy, è stata registrata in studio nel 1950. Splendido l’accompagnamento pianistico di Emanuel Bay perfettamente integrato con la visione di Heifetz. Suona con brillantezza, eleganza, intelligenza e finezza interpretativa di prima qualità. Si distingue per precisione tecnica, bellezza del suono e musicalità.

I **C**onsigli...

Prokofiev: Complete works for violin & piano
Pavel Berman, violino
Vardan Mamikonian, pianoforte
Dynamic, CDS 654



L’etichetta discografica “Dynamic” ha pubblicato in cd l’integrale delle composizioni per violino e pianoforte di Sergey Prokofiev. Splendidi interpreti il violinista moscovita Pavel Berman e il pianista armeno Vardan Mamikonian.

Prokofiev ha scritto solo due Sonate per questo organico. La più nota è la seconda in re minore, op. 94a che, a differenza della prima in fa minore, op. 80 dal carattere cupo e tenebroso, presenta un andamento più festoso. Originariamente l’op. 94 era stata scritta per flauto e pianoforte, ma in seguito la versione violinistica eguagliò e superò in popolarità quella flautistica. Nella trasposizione per violino e pianoforte fu eseguita per la prima volta il 17 giugno 1944, al Conservatorio di Mosca, con due interpreti d’eccezione: il violinista David Oistrakh, dedicatario dell’opera, e il pianista Lev Oborin. Completano il catalogo delle composizioni prokofieviane per violino e pianoforte le gradevoli “Cinque Melodie op. 35b”, una trascrizione di un’opera concepita inizialmente per voce e pianoforte.

Prokofiev è un autore che affascina incondizionatamente Pavel Barman e lo si nota nelle sue interpretazioni. Sembra quasi che vi siano vari punti in comune fra i caratteri del compositore e del violinista. In questa registrazione si può notare l’evoluzione estetica di Prokofiev. La prima

Sonata è estremamente tragica, molto personale, e risente del periodo della guerra, essendo stata composta proprio in questo periodo. L' "Andante" è di una purezza incredibile, quasi un dipinto dell'epoca. Di natura contrapposta, per lo più di carattere solare, la seconda Sonata, che reca in sé una profonda luce interiore. Nelle "Cinque Melodie", pagine che possono essere considerate di passaggio, traspare il gusto fiabesco della tradizione russa del compositore.

Esemplari le interpretazioni di Pavel Berman che offre una lettura assai fedele delle varie indicazioni contenute negli spartiti. Adeguate le scelte dei tempi. I diversi climi espressivi delle composizioni sono messi in giusto risalto. Impeccabile la tecnica, suadente il "cantabile". Di questo repertorio offre una visione personale, assai interiorizzata, che fanno di Prokofiev-Berman un tutt'uno.

Ineccepibile l'accompagnamento pianistico di Vardan Mamikonian che non si limita a suonare pedissequamente, ma offre una prestazione degna di rilievo, in completa sintonia con la visione del violinista, sia per qualità tecniche che espressive.

Filomena Moretti
Jeux Interdits & other famous
guitar encores
TransArt, TR 168



L'affascinante trentasettenne chitarrista sassarese Filomena Moretti è oggi uno dei più grandi talenti musicali nel panorama europeo concertistico e fra gli artisti più comunicativi in assoluto. Ne è convincente testimonianza il suo ultimo cd live, "Jeux Interdits & other famous guitar encores", prodotto dall'etichetta francese "TransArt". Sono qui contenute composizioni di Francisco Tarrega ("Recuerdos de la Alhambra", "Fantasia sobre los motivos de La Traviata", Caprice arabe"), Agustin Barrios Mangoré ("Valse op. 8 n. 4", "Una limosna por el amor de Dios", "La Cathedral"), J.S.Bach/Gounod ("Ave Maria", trascr. Moretti), Giulio Regondi ("Rêverie-Notturmo op. 19"), Franz Schubert ("Ave Maria", trascr. Moretti), Enrique Granados ("Andaluza", trascr. Moretti), Isaac Albeniz ("Mallorca op. 202", "Torre Bermeja", "Granada"), Vittorio Monti ("Czárdas", trascr. Moretti) e Fernando Sor ("Jeux Interdits", che dà il titolo all'album).

Questo gioiello integra e completa i quattro dischi di Filomena già pubblicati dalla stessa etichetta: "Récital" (TR 107), Bach (vol. I e II – TR 133 e 147), Villa-Lobos (TR 138), tutti imperdibili per apprezzare l'arte di questa interprete raffinata e sensibile, che ha portato le esecuzioni chitarristiche a livelli trascendentali. Tutto in lei è pace, serenità, amore, sensualità, voglia di comunicare. Il virtuosismo e la tecnica delle esecuzioni di Filomena lasciano pure ampio spazio alla semplicità e linearità melodica, che parla al cuore e all'anima. Le sue interpretazioni sono pressoché perfette e inimitabili, essendo tutte personali e interiormente vissute, quasi subliminali. La sua interiorità sembra nascere dal silenzio e trova

nella chitarra una voce, unica e possente, in grado di comunicare profonde emozioni. La giovane Filomena, entrata nella fase più eclatante della sua maturità artistica, è un'esponente assai rappresentativa della nuova generazione di chitarristi che intendono imporre una nuova, approfondita immagine del proprio strumento. E' un'interprete unica. La musicalità di Filomena emerge anche nelle sue trascrizioni, che si attengono allo stile del compositore e non ne travisano il contenuto. Se ascoltiamo Filomena non la abbandoneremo mai.

Floraleda Sacchi
Harp Dances
Decca 476 3856



Dopo il successo ottenuto nel 2008 con "Minimalia Harp", l'arpista Floraleda Sacchi, sempre per l'etichetta "Decca", propone ora qualcosa di diverso, ma altrettanto significativo: "Harp Dances", un cd romantico e sensuale dedicato a brani con ritmi di danza di Granados, Albéniz, Lecuona, Rodrigo e Salzedo, un'antologia di autori dell'Ottocento-Novecento.

La "Suite of Dances" di Carlos Salzedo (1885-1961) riassume idealmente la storia della danza. Ognuno dei sette brani sperimenta una tecnica arpistica differente prediligendo soprattutto un approccio virtuosistico e percussivo. La "Suite" è dedicata a Lucile Lawrence, moglie del compositore. "Song the Night" (altra composizione di Salzedo presente nel cd), scritta nel 1927, è l'ultimo brano della raccolta "15 Preludes" e prevede tecniche speciali, quali le percussioni sulla tavola armonica e le corde pizzicate con le unghie.

Enrique Granados (1867-1916) è presente con due pagine popolari tratte da "Danzas Españolas op. 37" ("Oriental", n. 2 e "Andaluza", n. 5) e i "Valses poeticos", che risalgono presumibilmente agli anni 1886/87. Sono composizioni sostanzialmente giovanili, considerate tuttavia come la prima opera importante del compositore catalano.

Del cubano Ernesto Lecuona (1895-1963) Floraleda esegue "Zambra Gitana", una danza sensuale ispirata all'Andalusia.

Il cd contiene inoltre due brani (n. 5 "Asturias", n. 7 "Cuba") tratti dalla "Suite Española op. 47" e "Tango Español op. 164 n. 2" di Isaac Albeniz (1860-1909). Gli originali per pianoforte ben si prestano all'esecuzione sull'arpa.

Completa il disco "Danza de la Amapola" (1972) di Joaquín Rodrigo (1901-1999) in cui vi è un intricato e virtuosistico gioco di pedali oltre che di mani, che si spinge fino al registro più grave dello strumento.

Floraleda Sacchi offre un'interpretazione assai degna di lode. La letteratura solistica per questo strumento è piuttosto limitata e non sempre rilevante, ma Floraleda dà un tocco magico a tutte le sue esecuzioni, rendendole vive e degne della massima attenzione, dando così lustro e valore all'arpa. Un disco che, per vari aspetti spesso reconditi, non può essere ignorato. Un cd delizioso e godibilissimo, sia per la frizzante levità delle proposte sia per l'eccellenza delle esecuzioni, calde e pregnanti, puntuali e raffinate. La lettura di queste musiche è palpitante, attenta e vibrante. Le sue interpretazioni sono valide tecnicamente, ma anche ricche di pathos ed espressione. Le note di copertina, precise e dettagliate, sono firmate dalla stessa Floraleda.

I Viaggi de il Pungolo



Proponiamo con questo numero un soggiorno breve a Lucerna in occasione del Festival che si tiene ogni estate nella cittadina svizzera. Protagonisti dei concerti il maestro Claudio Abbado e la pianista francese H el ene Grimaud, che sar  anche presente a Milano nella prossima stagione con un recital solistico per la serie smeraldo.

Lucerna.

Il Maestro Abbado a Lucerna con la sua orchestra di star nella Sinfonia n. 9 di Mahler.

Il giorno successivo un concerto con H el ene Grimaud.

21 - 23 agosto 2010

KKL

SABATO 21 AGOSTO 2010 (18.30)

SINFONIA N. 9 DI G. MAHLER

LUCERNE FESTIVAL ORCHESTRA

DIRETTORE: CLAUDIO ABBADO



KKL

DOMENICA 22 AGOSTO 2010 (11.00)

SINFONIA N. 15 DI D.  OSTAKOVICH/V. DEREVIANKO

SONATA PER FLAUTO E PIANOFORTE DI F. POULENC

SONATA PER VIOLINO E PIANOFORTE N. 1 OP. 105 DI R. SCHUMANN

SONATA PER VIOLA E PIANOFORTE N. 2 DI J. BRAHMS

SOLISTI DELLA LUCERNE FESTIVAL ORCHESTRA

PIANOFORTE: H EL ENE GRIMAUD



Su richiesta

KKL

DOMENICA 22 AGOSTO 2010 (ORE 18.30)

ELIA, ORATORIO OP. 70 DI F. MENDELSSOHN

MAHLER CHAMBER ORCHESTRA

DIRETTORE: DANIEL HARDING

INTERPRETI: J. KLEITER, B. FINK, M. SCHADE, THOMAS QUASTHOFF



KKL

LUNED  23 AGOSTO 2010 (19.30)

CONCERTO PER PIANOFORTE E ORCHESTRA N. 5 OP. 73

 IMPERATORE  DI L. VAN BEETHOVEN RAKASTAVA OP. 14 DI J. SIBELIUS

SINFONIA  MANFRED  OP. 58 IN SI MIN. DI P. TCHAJKOVSKIJ

SYDNEY SYMPHONY ORCHESTRA

DIRETTORE: VLADIMIR ASHKENAZY - PIANOFORTE: H EL ENE GRIMAUD



La quota comprende:

Sistemazione alberghiera per due notti in camera doppia con prima colazione inclusa

Biglietto di prima categoria per il concerto di C. Abbado del 21 agosto

Biglietto di prima categoria per il concerto di H. Grimaud del 22 agosto

Assistenza telefonica 24 ore su 24

Quota individuale di partecipazione:

Con l'Hotel Schweizerhof*** (camera superior vista lago): € 792 Supplemento singola: € 294**

Con l'Hotel Schiller*S (camera superior): € 622 Supplemento singola: € 160**

Con l'Hotel Zum Rebstock* (camera classic): € 591 Supplemento singola: € 142**



Informazioni: Andrea Cortelazzi

IL SIPARIO MUSICALE

Itinerari di musica e arte srl

via Molino delle Armi 11

20123 Milano

Tel: +39 02 5834941

Fax: +39 02 58349430

info@ilsipariomusicale.com

www.ilsipariomusicale.com

La Lucerne Orchestre Festival

La Lucerne Festival Orchestra ha debuttato giovedì 14 agosto del 2003 presso la Konzertsaal di Lucerna, uno dei più bei gioielli dell'architettura contemporanea, opera del francese Jean Nouvel: una sala imponente, più alta che larga, dai colori bianco e ciliegio e con un imponente organo centrale. A Lucerna Claudio Abbado, che non è nuovo a esperienze del genere avendo già fondato numerose altre realtà musicali, prima fra tutte la Filarmonica della Scala, ha richiamato intorno a sé novanta amici, i migliori elementi delle migliori orchestre europee, dai Berliner ai Wiener ai giovanissimi della Gustav Mahler Jugendorchester, e coraggiosamente vi ha aggiunto anche alcuni noti solisti. Ecco che seduti ai leggi si riconoscono Kolja Blacher, Wolfram Christ, Diemut Poppen, Natalia Gutman, Jens-Peter Maintz, Clemens Hagen, Alois Posch, Jacques Zoon, Reinhold Friedrich, Bruno Schneider, membri del Sabine Meyer Wind Ensemble, del Quartetto Alban Berg e del Quartetto Hagen.

Questi straordinari musicisti costituiscono questa orchestra di "eccellenza" che si ritrova in occasione dell'annuale Festival di Lucerna, una rassegna estiva che nella storia delle sue 73 passate edizioni vanta fra gli ospiti i migliori musicisti e le migliori orchestre del XX secolo.

La rischiosa operazione di fusione fra orchestrali e solisti si è realizzata con ottimi risultati, con Abbado eccellente direttore-concertatore, raffinatissimo cesellatore di dinamiche e armonie, capace di ottenere dalle compatte sezioni una bellissima qualità di suono, profondo e intenso, cristallino, omogeneo e fortemente espressivo, un miracolo per equilibrio tra forte personalità e sottile virtuosismo.

Gli hotel

L'Hotel Schweizerhof è un lussuoso hotel cinque stelle situato nel centro storico di Lucerna, in splendida posizione panoramica di fronte al Lago dei Quattro Cantoni. Casa ricca di tradizione a conduzione familiare dal 1861, combina squisitamente il fascino storico classico con elementi infrastrutturali moderni.

L'Hotel Zum Rebstock è un grazioso hotel tre stelle ubicato nel centro di Lucerna a pochi passi dal centro storico pedonale. Situato in un edificio storico in legno e muratura risalente al 14° secolo, l'Hotel Rebstock è circondato da numerose opere d'arte contemporanea, dove gli abitanti di Lucerna gustano piacevolmente drink e snack. L'hotel è inoltre uno dei 16 alberghi Unique&Historical della Svizzera, accanto alla famosa chiesa Hof.

L'Hotel Schiller è un hotel tre stelle superior ubicato nel pieno centro di Lucerna ed a pochi passi dal KKL, ove si svolge il celebre Festival Estivo. Costruito in un edificio della fine del diciannovesimo secolo, congiunge perfettamente il fascino di una casa antica con i comfort moderni. Le camere superior, tutte rinnovate, offrono servizi esclusivi come la doccia tropicale e TV a schermo piatto. L'hotel è dotato di aria condizionata.



L'Angolo di Alessandra

di Alessandra Chiodi Daelli

...nata a Roma, studia pianoforte e si laurea in lettere antiche con specializzazione in storia dell'arte alla LUMSA della sua città. Si trasferisce a Milano dove si occupa da sempre di arte, antiquariato e musica.

Assidua frequentatrice delle più importanti sale da concerto di tutta Europa è amica personale di alcuni grandi artisti.

(foto Giovanni Gastel)

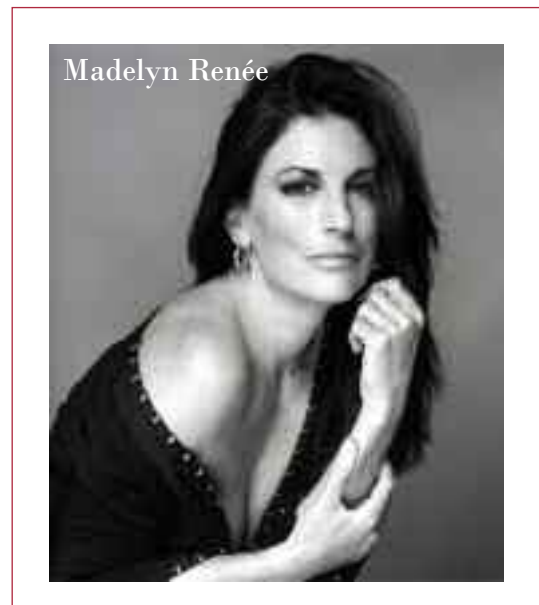
Questa volta parliamo di donne!

L'occasione è ghiottissima: due concerti, uno in sala Puccini e l'altro in sala Verdi con due interpreti femminili di grande fascino. Il primo è una chicca e una novità, il concerto del soprano americano Madelyn Renée. Amo la lirica, e quindi vivo nel posto più indicato (Italia), nella città più blasonata (Milano) per questa mia passione; purtroppo proprio in questo paese è difficile

carattere di Madelyn, diviso tra capacità e inclinazione. La prima parte Mozart, Schubert e Brahms: la summa del repertorio liederistico; la seconda Lehàr, Satie, Offenbach, il fascino, l'umorismo, la musica che sconfinava nel teatro. Ed è qui che Madelyn trova il suo elemento più coinvolgente fasciata in un abito-peplo di Alberta Ferretti rosso framboise, ha interpretato a perfezione il personaggio della "grande cantante lirica". Prima dell'avvento del cinema e dello star-system le dive erano le cantanti liriche, da Giuditta Pasta a Maria Callas. Ora purtroppo siamo in un mondo di veline. Non posso che essere felice quando vedo della belle donne "vestite" che hanno anche il dono dell'arte. Il concerto è stato un successo, il pubblico è rimasto affascinato dalla grande presenza di Madelyn e dal bel contrasto del rosso del vestito e la capigliatura corvina della bella soprano. Bella serata e per definirla userei i versi di uno dei lieder che sono stati cantati...così passano le ore più belle della vita fuggono via danzando...



ascoltare un concerto di un solista che propone autori e brani in una dimensione familiare e colloquiale proprio come quella del soprano Madelyn Renée in Sala Puccini. Il secondo concerto è il concerto della pianista russa Olga Kern con un programma di vero virtuosismo che oserei definire "ginnico". Una nuova "guerra fredda" tra le due protagoniste combattuta sul terreno dell'eleganza, che ha portato una ventata di fascino e colore nelle sale del Conservatorio. Medelyn Renée oltre che essere un bravissimo soprano con una carriera internazionale sulle spalle è anche una mia carissima amica....quindi cercherò di essere assolutamente equa. Il programma del concerto rispecchiava il



Passiamo ora alla Sala Verdi con Olga Kern. Già beniamina del pubblico della Società dei Concerti è una giovane e affermata artista che mantiene tradizioni e consuetudini che vanno scomparendo nel dress code del concertismo: il cambio di abito nei due tempi del concerto. Gliene sono grata e questo la nobilita sotto ogni aspetto. La sua è una eleganza classica con un tocco aggressivo e moderno. Infatti il creatore dei suoi abiti esibiti nel concerto è americano di origini portoricane: Harry Robles.

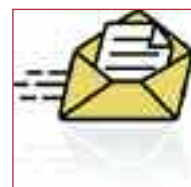
Una scelta che la avvicina alla first lady Michelle Obama che per il suo guardaroba sceglie creatori americani di origini multietniche. Una scelta rappresentativa di una nazione così etnicamente composita. Il primo vestito era sobrio nelle linee con una stoffa a grandi fantasie floreali nei toni del verde e del viola. Bellissimo e ben portato su un fisico che potrebbe sopportare di tutto!! Il secondo nei toni aranciati con la gonna di una stoffa preziosa intarsiata da piume di struzzo. Avrà scelto i vestiti in base al programma!?! Infatti il secondo risentiva di influenze orientali sia per la preziosità della stoffa che per il modello più elaborato.

Il rispetto e l'amore che abbiamo per la Musica si riflette anche nel modo in cui ci presentiamo; ed è stato meraviglioso gustare lo spettacolo di una bella donna elegante che suona in maniera fantastica!!

Se di "guerra fredda" tra queste due interpreti ho parlato, non posso che concludere dicendo che l'unica e sola vincitrice è stata l'eleganza!



La **P**osta de **il Pungolo**



Pubblichiamo alcune lettere di abbonati pervenuteci in merito al sondaggio lanciato lo scorso numero del notiziario circa l'orario di inizio dei concerti.

Ho letto sul pungolo di aprile la lettera spedita dall'abbonata signora Santarelli. Mi associo alla gentile signora per comunicare il mio, e anche quello di mio marito, dissenso al comportamento delle persone che si permettono di lasciare la sala prima che l'orchestra o l'artista abbiano lasciato il palcoscenico.

È pura maleducazione e mancanza di gratitudine verso l'impegno dell'artista, che ci ha deliziati, nutriti, magari anche rappacificati col mondo, attraverso la sua esecuzione.

Sapete che in Austria agli abbonati veniva spedito un codice di comportamento con sottili consigli per indicare una certa discrezione nel tossire, starnutire o soffiarsi il naso?

Per quanto riguarda il sondaggio, desidero far sapere che l'orario anticipato del concerto per noi non sarebbe un problema.

Cordiali saluti,
Valeria De Nardi

Ho letto sul Pungolo la lettera della signora Santarelli, che propone di anticipare l'orario d'inizio dei concerti alle 20 o alle 20.30.

Non sono assolutamente d'accordo.

L'orario delle 20 tuttora praticato dalla Scala è anacronistico e snob: andava bene nell'Ottocento, quando il pubblico della Scala ... non lavorava, essendo costituito solo dall'aristocrazia o dall'alta borghesia, che poteva

permettersi di "cenare" dopo lo spettacolo.

Oggi, per fortuna, i tempi sono cambiati e tutti coloro che frequentano i concerti devono avere il tempo di cenare prima dell'inizio del concerto, perché tutti lavorano, che siano operai, impiegati o ricchi finanziari.

Sono quindi del parere di mantenere l'orario attuale delle 21, ormai divenuto un classico per quasi tutte le organizzazioni concertistiche.

Complimenti per la vostra attività e grazie per l'attenzione.

ing. Carlo Valli

Sono vostra abbonata dall'ottobre 1983, anno di avvio della Vostra splendida iniziativa a Milano. In risposta alla gentile abbonata Marina Santarelli, la quale forse non tiene conto che parte degli abbonati, proviene anche da comuni fuori Milano, come me, per esempio. L'orario delle 21 è perfetto, tant'è che quando avete fatto serate presso la Scala, piacevolissime, non nascondo la difficoltà per arrivare alle 20. Teniamo presente che quando ci sono fiere a Rho, il traffico aumenta, come ieri sera 20 minuti per percorrere il tratto via Molino delle Armi-Via Visconti di Modrone! Grazie per la serata di ieri sera con l'Orchestra di Lucerna e il Maestro Berezowsky, semplicemente divini.

Cordiali saluti a tutta la redazione del Pungolo.

Carla Zanardi Panzieri

A Tavola con il Pungolo

le ricette musicali di **Anna Roncoroni**

...appassionata di cucina dall'età di tre anni, con sperimentazioni casalinghe per la gioia di parenti e amici, crea per i lettori del Pungolo alcune ricette musicali, frutto delle sue esperienze in alcuni importanti ristoranti lombardi e della sua passione per il biologico.

Cucina con preferenza torte e primi piatti, seguendo la stagionalità dei prodotti e acquistando nei mercati locali . Buon appetito!



CROSTATA “ELGAR” CON CURD AL LIMONE

(questa ricetta prevede una crema al limone tipicamente anglosassone, ecco perché ho chiamato la mia torta con il nome di un grande compositore inglese...da riscoprire)

Pasta sucrée

250 g farina 0
100 g burro ammorbidito
100 g zucchero di canna
80 g pinoli tostati
100 g scorze di limone
2 uova a temperatura ambiente
un pizzico di sale

Curd al limone

4 limoni non trattati
4 uova a temperatura ambiente
175 g zucchero
100 g burro ammorbidito



Per la **pasta sucrée** mescolate in un recipiente farina zucchero sale pinoli e scorze di limone, mettete al centro il burro e lavorate velocemente con la punta delle dita fino ad ottenere una consistenza grumosa. Aggiungete quindi le uova e lavorate fino ad avere un composto omogeneo. Formate una palla che, avvolta nella pellicola, dovrà riposare in frigorifero prima dell'uso.

Nel frattempo preparate il **curd al limone**.

Ricavate dai limoni la scorza e il succo che andranno in una pirofila con lo zucchero e il burro. Mescolate bene, sbattete le uova in un altro recipiente e versatelo sul composto al limone. Fate cuocere a bagno-maria per circa 20 minuti mescolando senza portare a ebollizione in modo da ottenere la consistenza di una crema.

Lasciate raffreddare.

Accendete il forno a 180 °

Stendete l'impasto in uno stampo con carta forno e successivamente bucherellate il fondo prima della cottura. Cuocere in bianco per circa 40 minuti finché il guscio è dorato.

Fate raffreddare la base poi distribuire il curd ed eventualmente decorate con pinoli tostati e scorze di limone.

Incontri Musicali in Sala Puccini

I concerti del lunedì in Sala Puccini riservati ai giovani concertisti del futuro hanno riscosso quest'anno un successo davvero entusiasmante. Ringraziamo il Pubblico che diventa partecipe insieme ai giovani artisti di un appuntamento settimanale di grande soddisfazione: ospitare giovani concertisti che affrontano le grandi opere classiche e il palcoscenico del Conservatorio con entusiasmo, freschezza, timore e rispetto.

Anche per la stagione prossima il calendario degli Incontri Musicali in Sala Puccini è molto vario e interessante. Riserverà sicuramente gradite sorprese, oltre a un mini-festival Chopin durante il mese di Novembre.

Lo scorso 24 maggio, abbiamo ospitato un concerto di tre giovanissimi pianisti cinesi Chen Guang, 15 anni, Li Ying 12 anni e Wu Yumin 16 anni, che si sono alternati sul palco con un programma intenso, catturando il pubblico con grande bravura. Era la prima esperienza in Occidente, invitati in Italia per partecipare al Concorso Internazionale per pianoforte e Orchestra di Cantù (dove hanno riportato premi importanti) e per debuttare a Milano.

Abbiamo raccolto alcune loro riflessioni sull'esperienza Italiana.

“Siamo arrivati in Italia il 1° maggio, invitati da Enrica Ciccarelli, che è la nostra insegnante delle MasterClass tenutesi a Novembre 2009 nella nostra scuola, il Conservatorio centrale di Pechino. Per noi è stata una grande emozione poter venire in Italia, un grande paese ricco di cultura e tradizioni, città nuove, abitudini diverse, belle sale da concerto, ascoltare grandi artisti e conoscerli personalmente....

La prossima stagione degli Incontri Musicali prevede 31 appuntamenti il lunedì' sera in Sala Puccini a partire dal 18 Ottobre.

Ecco una carrellata di foto di alcuni dei protagonisti degli Incontri Musicali 2009/2010.

Wu Yumin, Li Ying, Chen Guang



Abbiamo studiato tanto per il concorso e per i concerti ma abbiamo avuto anche l'opportunità di visitare Milano, i suoi musei, il teatro alla Scala, siamo stati a Venezia, San Marco, il museo Guggenheim!

In particolare siamo stati molto felici ed emozionati di suonare a Como nella Sala Bianca del Teatro Sociale, dove suonò anche Liszt e soprattutto a Milano nella Sala Puccini del Conservatorio. La Sala era esaurita e il pubblico così intenso e competente. Ci siamo impegnati al massimo, amiamo le sfide, e il pubblico ci ha premiati con tanti, tantissimi applausi. Grazie di cuore! E grazie al vostro paese meraviglioso; speriamo di tornare preso per poter dividere con voi la gioia della Musica.”



Un saluto da **S**ergej **K**rylov

Cari Amici della Società dei Concerti,

mi trovo in questi giorni a San Pietroburgo e sono felice di inviarvi un saluto da questa meravigliosa città, dove ho la fortuna di tornare regolarmente ogni anno per rinnovare la bellissima collaborazione con l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo. In questi giorni stiamo preparando assieme al direttore Nikolai Alexeev un programma che include due concerti per violino e orchestra, quello di Mendelssohn in mi minore e quello di Wieniawsky in re minore. Suonare con una compagine di questo livello è sempre un grande privilegio nonché fonte di profonda ispirazione e qualche volta non mancano le sorprese. Ieri sera, all'emozione di una sala esaurita in ogni ordine di posti, si è aggiunta quella di riconoscere tra il pubblico il Maestro Yuri Temirkanov. Vi assicuro che pur avendo suonato con lui diverse volte, saperlo tra il pubblico incute sempre soggezione e allo stesso tempo emana straordinaria energia. E' stato un onore ricevere i suoi complimenti al termine del concerto e rivivere insieme i giorni passati a Parigi lo scorso novembre, quando al Théâtre des Champs-Élysées abbiamo eseguito tre diversi programmi in serate consecutive.

Nei prossimi giorni sarò a Vilnius per suonare e dirigere un nuovo programma con la Lithuanian Chamber Orchestra, di cui sono direttore musicale dal 2008, e in questa occasione avrò al mio fianco come solista Alexander Kniazev.

Attendo con piacere di rincontrarvi tutti in Sala Verdi il prossimo 10 novembre per la Serie Smeraldo e nel frattempo vi mando un caloroso saluto!

S. Pietroburgo, 29 maggio 2010

Sergej Krylov

Mercoledì 10 novembre 2010 - ore 21

Violinista SERGEJ KRYLOV

Pianista ITAMAR GOLAN

Programma

L. van Beethoven

Sonata n.9 in la magg. op.47

“A Kreutzer”

K. Szymanowski

Mity op.30

F. Schubert

Fantasia in do magg. op.159 - D.934

